

haveano prima, andò in renga et contradise a quele opinion, dicendo vicentini ha instà sia fortificà quella città, et hora si tirano indrio, et vien messo darli più di quello i domandeno etc.

Et parlando esso sier Pandolfo et per avanti sier Bernardo Soranzo et sier Marco Barbarigo cai di X, non era il terzo, andono a la Signoria dicendo non si pol innovar novi daci a le tere, et è materia dil Conseio di X, et feno venir zoso il Morexini, et le parte fo mandà a monte.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, conceder al prior di Spalato, di San Domenego, di poter extraher di questa città alcuni legnami per reparation dil monastero che ruina *ut in parte*, et fo balotà 2 volte per non haver hautò il numero di le balote, et fu presa a la fin: ave 137, 6, 4; poi 159, 6, 6. Fu presa.

Fu posto, per li diti, hessendo ruinà il ponte di Castello, qual è vergogna di questa città stii cussi, hessendo di la chiesa cathedral, però sia preso, che per refar il dito ponte li siano dati 30 pali di rovere di la caxa di l' Arsenal *ut in parte*. Fu presa, il dazio è zerca ducati 4. Ave: 137, 6, 4; et poi: 159, 7, 7.

Fo chiamà da 40 senatori di età et zoveni andar diman a levar l' orator cesareo et condurlo a la Signoria.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio, excepto sier Gasparo Malipiero, et Savi a Tera ferma certa parte di uno capo di stratioti era a Spalato darli provision, et li Savi ai Ordeni andono a la Signoria, dicendo voleno impozarsi et cussi andò a monte et non fo mandata.

*A dì 14.* La matina. Il Serenissimo, vestito di veludo cremexin et il Colegio di scarlato, vene don Lopes di Soria cavalier hispano, orator cesareo, in Colegio, vestito con zupon di veludo negro et una eadema grossa al colo, acompagnato da sier Lorenzo di Prioli el cavalier, sier Nicolò Tiepolo el dottor et altri senatori, et di 48 chiamadi non ne veneno si non 24 et il resto mancoe, et questa è la obedientia si osserva a li zorni presenti; et li vene contra al tribunal il Serenissimo facendoli careze, el qual presentato la letera di credenza et leta expose la sua venuta qui a far residentia offerendosi far ogni bon officio, con molte parole, parla italian è pratico in Italia, ha sua moier a Napoli.

El Serenissimo li rispose fusse il benvenuto, el qual disse veria un'altra volta a una altra audientia.

*Copia di la letera di credenza portò in Colegio l' orator Cesareo, traduta di spagnol in vulgar, la qual era scritta in bambasina.*

*Carolus Augustus divina favente clementia romanorum imperator etc.*

*Illustris dux amice noster sincere, dilecte.*

Havendo, come ve scrivessemo, mandato a venir Rodrigo Nino qual è stado per nostro ambador a quella illustre republica, havemo electo per venir in suo loco don Lopes de Soria dil nostro Conseio, et havemo mandato a despazar qui perebè vegna de li, et quello che esso da nostra parte dirà pregaro molto i daga fede a tuto quello che 'l dirà in nostro nome, il medesimo sia creduto che dirà a nostra medesima persona, aldendolo con la solita benignità et bona volontà che è costume far et semo certi che farà per cosa nostra.

*De Zenoa, 28 de April 1533.*

CAROLUS COVOS  
comendador maior.

*A tergo: Illustri Andreae Gritti duci venetiarum sincere dilecto.*

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et 53\* vene sier Daniel Venier, è di la Zonta, il qual è molti mexi che per egritudine non è venuto, et sier Piero Trun, è dil Conseio di X, fo questa matina a li Cai, pol star 3 mercori et non venir.

Fu preso, tuor ducati 1200 dil sal, et dar a quelli è creditori di danni di formenti per la trata serata.

Fu fato vicecao di X, in loco di sier Antonio Surian è amalato, sier Polo Trivixan, stato altre fiade.

Fu posto, dar il suo credito di soracomito che li avanza a sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, torna soracomito, come ad altri è sta dato, et balotà 2 volte non fu presa. Ave: 20 et 7, mancò de una balota.

Fu posto et preso, di danari di Monti, recupear certa possession sul Polesene, fo data *alias* per suo credito a sier Filippo Bernardo qu. sier Dandolo, 1526, 31 otobre per ducati 1400, pervenuta in sier Piero Mocenigo di sier Lunardo per heredità la mitade et val molto più, i qual se venderano ducati 2500, sia recuperà di denari di Alvise Zaniani, 1340. Ave: 20, 1, 5.

Fu preso, dar autorità a li proveditori sora i